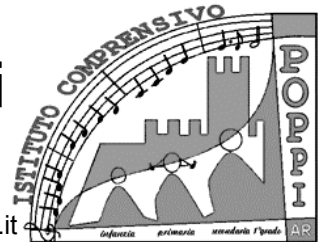


Istituto Comprensivo Statale di Poppi

SEDE: via Colle Ascensione 3 - 52014 POPPI (AR) - tel 0575 529028 - fax 529068

CF: 94004060516 - cod. MIUR: ARIC83000R - email: ARIC83000R@istruzione.it

internet: www.poppiscuola.it - pec: segreteria@pec.poppiscuola.it - blog: blog.poppiscuola.it



* scuola dell'infanzia: loc. Torricella 29 - 52013 Ponte a Poppi - telefax 0575 520011 - email: infanzia@poppiscuola.it

* scuola primaria: viale dei pini - 52014 Poppi - telefax 0575 529036 - email: primaria@poppiscuola.it

* scuola secondaria 1° grado "B. Bottarelli Pecci": via Colle Ascensione 3 - 52014 Poppi - email: secondaria@poppiscuola.it

* scuola primaria: via Nazionale - 52010 Badia Prataglia - tel 0575 559290 fax 0575 559935 - email: badia@poppiscuola.it

* scuola secondaria 1° grado: via Sassopiano - 52010 Badia Prataglia - tel 0575 559290 fax 0575 559935 - email: badia@poppiscuola.it

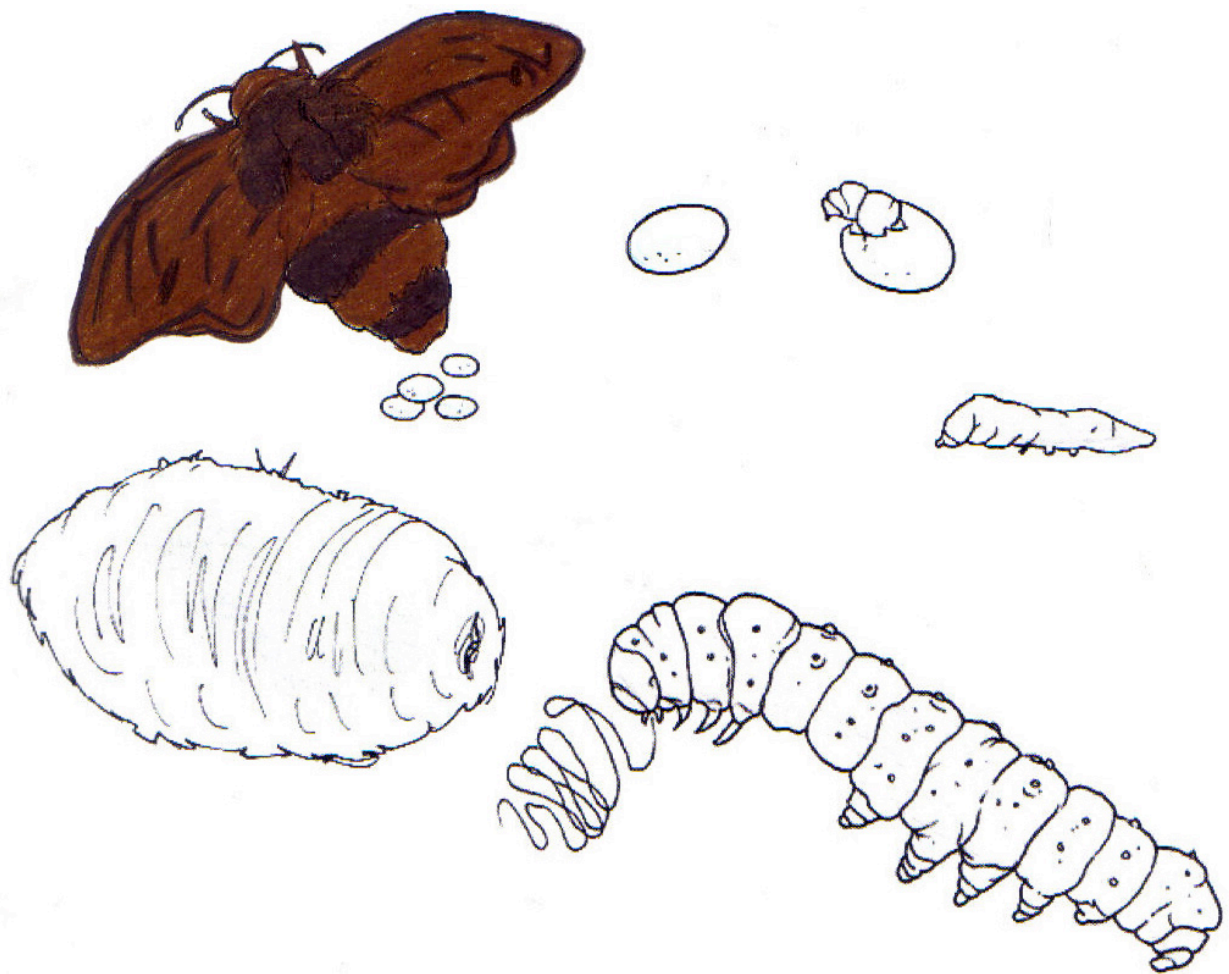
GLI ANTICHI

MESTIERI

DEL

CASENTINO

classi 4^e sezioni A-B Scuola primaria di Poppi
docenti: Laura Masetti, M.Giovanna Bruni, Sabrina Tulli



L'ALLEVAMENTO

DEL

BACO DA SETA

Mi ricordo che...

di Gilberto Giannotti

Fra i lavori che si faceva c'era anche quello di allevare i bachi da seta e mi ricordo che la mi' mamma comprava i semi di baco dal Sor Ugo, commesso nella farmacia del Ciapetti a Strada. Non solo si compravano per noi, ma il tu' nonno li portava anche a giro, per venderli, a quelli di montagna, che invece di venire a comprarli a Strada preferivano comprarli da lui e farseli portare.

E tu lo sai come si vendevano? A ditali. Ne chiedevano un ditale, due, tre, babbo li metteva lì dentro e glieli portava, tenendoli bene al caldo, nel petto.

Da piccini, infatti, appena comprati li tenevano al caldo e le donne li mettevano addirittura in seno, per qualche giorno, per non fargli prende' freddo.

Poi, prima di metterli nelle stoie, per farli mangiare e cominciare tutta la trafila per avere la seta, li portavano in processione per farli benedire, tenendoli sempre in seno.

Per essere precisi non erano proprio Processioni, ma Rogazioni, che erano una specie di piccole processioni, e venivano fatte la mattina presto per benedire la campagna e i campi. Non era che ci fosse tanta gente, c'era solo un gruppetto di persone, quasi tutte donne, e andavano da un tabernacolo ad un altro, questi tabernacoli che si trovano un po' da tutte le pari.

Questi bachi venivano poi messi in una stanza, sopra a delle stoie, che venivano continuamente cambiate.

Gli davano da mangiare le foglie di gelso, che ce n'era parecchi verso la Pieve e le Lame. Mi ricordo che s'andava a prenderle la mattina presto, ci s'arrampicava in questi alberi e si riempiva le balle. E la notte, anche per curiosità, s'andava a sentirli e si sentiva il rumore che facevano mentre mangiavano.

Poi, piano piano, diventavano più grossi, sempre più grossi fino a che s'addormentavano. Poi si svegliavano, rimangiavano e poi ridormivano, sempre così fino all'ultima dormita, la più lunga e, infatti, noi la si chiamava "la dormita della grossa" proprio perché dormivano sodo e a lungo.

A quel punto s'andava a cercare le scope, vale a dire l'erica, si prendevano questi bachi, che ormai l'erano diventati grossi come noccioline e ci si mettevano sopra.

L'era allora che cominciavano a butta' fuori un filino, che veniva disteso su queste scope. Alla fine, dopo aver continuato a filare tutto in cerchio, ci rimanevano chiusi dentro e ci morivano. A quel punto s'era formato il bozzolo, il bozzolo di seta, che veniva poi venduto a peso.

L'erano in tanti a tenere questi bachi ma poi, piano piano, smisero tutti, perché non si trovava più la foglia di gelso e anche perché la seta cominciò ad arrivare dall'estero a prezzi più bassi di quello che si poteva fare qui.



I nonni raccontano



INTERVISTE

Signora Cesira lei ha mai allevato bachi da seta? (Cesira è una mia vicina di casa ed ha 90 anni)

Avevo circa 14/15 anni quando allevavo i bachi da seta. Mi ricordo che i miei genitori ritiravano le uova che erano piccole come semini di prezzemolo e gli venivano consegnate come se fossero bustine di thè, insomma, in piccole quantità.

Le donne si mettevano le uova avvolte in un fazzoletto nel seno e le tenevano lì fino a quando non si schiudevano. Quando nascevano i bachi venivano subito alimentati con le foglie di gelso e siccome crescevano e mangiavano continuamente, venivano messi in stuoie sempre più grandi e sistemate a «castello» per ridurre lo spazio. Quando i bachi erano quasi pronti per fare il bozzolo veniva fatto loro il «bosco» di rami secchi e i bachi si cercavano da soli il posto dove iniziare il bozzolo.

Quando il bozzolo cambiava colore e diventava scuro, significava che il baco era morto e si doveva togliere perché altrimenti si sciupava la seta. Quando il bozzolo, invece, era di colore giallastro, significava che i bozzoli dovevano essere tolti e ritirati pronti per la filatura.

Mi ricordo che questo lavoro, all'epoca, rendeva abbastanza (MARIA).

Nonno Giuseppe, da giovane, hai allevato i bachi da seta? (Giuseppe ha 85 anni)

Mi ricordo che quando avevo dieci anni mi portavano i bachi da seta a casa ed erano circa 100. Io, queste uova, le mettevo in un panno, le avvolgevo tutte dentro e le deponevo nella stanza più calda dove ci batteva il sole.

Quando nascevano i bachi gli davo da mangiare le foglie di moro e dopo un mese prendevo le scope e le foglie e le mettevo in questa stanza, così loro ci si potevano aggrappare e fare il bozzolo. Questo era grosso come un uovo di piccione; li portavo alle donne e loro prendevano questo bozzolo e dal buchino facevano uscire la seta per fare stoffe (FABIO).

Nonna Rossella raccontami di quando allevavi i bachi da seta. (72 anni)

La nonna racconta che il baco da seta veniva tenuto al caldo altrimenti sarebbe morto e, per questo motivo, le donne lo mettevano nel seno mentre gli uomini lo mettevano nel petto. Qualche volta i bachi da seta venivano portati alla santa messa per le benedizioni.

Per nutrire il baco le donne o gli uomini lo depositavano sulle foglie di un gelso e, dopo un po' di tempo, lo spostavano su foglie più grandi.

I bachi da seta si appendevano ai rami degli alberi formando con la loro bava un bozzolo.

Dopo un lungo periodo di letargo si svegliavano, rompevano il bozzolo ed uscivano trasformati in farfalla (MARCO F.)

Nonna Lina racconta....(80 anni)

I bachi li portavano sopra ad una foglia di moro, che neanche si vedevano. Mangiavano soltanto la foglia di gelso chiamato anche moro.

Ogni 8 giorni si addormentavano per un po' di tempo; a quel punto si doveva cambiare il letto mentre dormivano e metterli sempre in uno spazio più grande finché diventavano grossi come un dito.

Poi, io, facevo una specie di «bosco» con i rami di erica (scope) in un angolo della stanza. I bachi venivano messi sopra le scope e andavano a nascondersi dentro e facevano il bozzolo.

Dopo 7 - 8 giorni si disfaceva il «bosco» e si raccoglievano i bozzoli, di colore rosa e giallo. Infine, li vendevo per la lavorazione (RACHELE)

Nonna, mi racconti di quando eri giovane e allevavi i bachi da seta? (74 anni)

Mia nonna si ricorda che quando era piccola, i suoi genitori andavano a comprare a Rassina dei piccolissimi insetti che si chiamavano «bachi da seta».

Essi venivano distesi su dei «castelli» fatti di bambù dove venivano nutriti con foglie di gelso o moro.

Per riscaldarli venivano portati in una stanza chiusa e buia, nel materasso o nel seno della donna. Era difficile badarli perché richiedevano tanto lavoro; erano molto

rumorosi e sporcavano in continuazione, quindi la mia bisnonna doveva cambiare il fogliame e metterne sempre uno nuovo.

I bachi da seta, una volta diventati grandi, formavano il bozzolo e poi venivano portati nei magazzini dove veniva ricavata la seta per farci tante cose pregiate per l'abbigliamento. Se essi erano grandi, li tenevano per fare altra seta mentre quelli scadenti li uccidevano.

Questo lavoro era per quel periodo, successivo alla guerra, una fonte di guadagno anche per le famiglie bisognose e contadine.

Oggi, di tutto questo, è rimasto solo un lontano ricordo (MARCO P.)



Una leggenda sul baco da seta

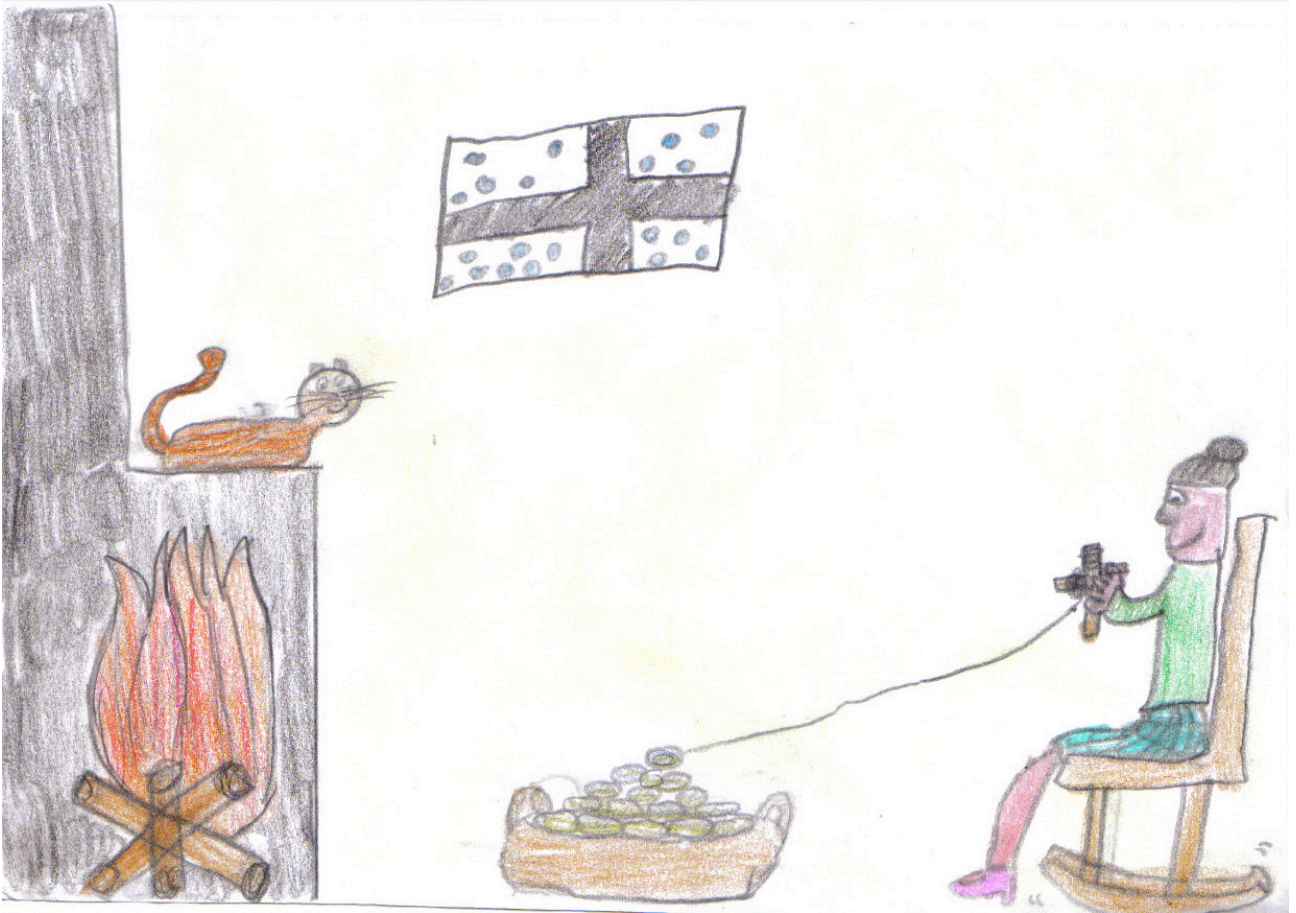
Secondo una delle leggende relative al baco, diffusa in Cina, la scoperta dell'utilità di questo insetto si deve ad un'antica imperatrice di nome Xi Ling-Shi.

L'imperatrice stava passeggiando quando notò un bruco. Lo sfiorò con un dito e, meraviglia delle meraviglie, dal bruco spuntò un filo di seta!

Man mano che il filo fuoriusciva dal baco, l'imperatrice lo avvolgeva intorno al dito, ricavandone una sensazione di calore.

Alla fine vide un piccolo bozzolo e comprese improvvisamente il legame fra il baco e la seta. Insegnò quanto aveva scoperto al popolo e la notizia si diffuse in tutto il mondo.





Un'origine leggendaria del baco da seta

L'origine della fabbricazione della seta resta un mistero, ma i Cinesi raccontano che un bruco divino offrì ad un sovrano vittorioso una stoffa da lui tessuta.

La regina, affascinata dal meraviglioso tessuto «leggero come una nuvola e liscio come l'acqua» ebbe l'idea di allevare bachi da seta nutrendoli con foglie di gelso.

Questa regina fu la prima donna a tessere la seta.



Ricerca

Dopo aver letto e analizzato le varie testimonianze fornite dai bisnonni e dai nonni dei nostri compagni di classe ci è venuta voglia di cercare ulteriori notizie su questo prezioso e curioso insetto che, fin dai tempi antichi, per molte famiglie del Casentino, ha rappresentato un ulteriore fonte di guadagno.

Il baco da seta è un insetto OLOMETABOLO (cioè un insetto che da adulto presenta

un aspetto

completamente

diverso da quello

iniziale), per cui

completa il suo ciclo

attraverso gli stadi di

UOVO, LARVA,

CRISALIDE,

FARFALLA.

Il baco è figlio di

una falena (cioè una

grossa farfalla) che,



dopo aver scelto un luogo riparato tra i rami di un gelso, depone circa 300 – 400 uova bluastre e, per essere sicura che non cadano le attacca al tronco dell'albero con una sostanza gommosa che produce lei stessa.

La produzione della seta

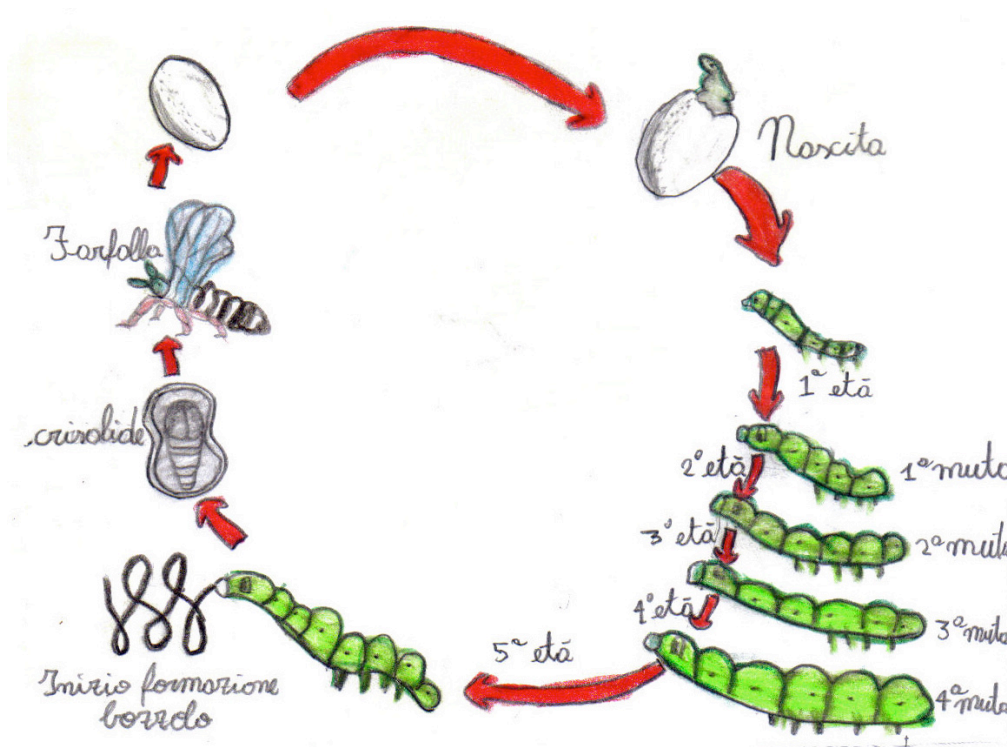
Il baco produce la seta in due ghiandole che sono collocate parallele all'interno del corpo e contengono delle proteine che il baco estrude da due aperture situate ai lati della bocca, *i seritteri*.

La bava sottilissima, a contatto con l'aria, si solidifica e, guidata con movimenti a otto della testa, si dispone in strati formando un bozzolo di lunghezza variabile fra i 300 e i 900 metri.



Larva

Alla schiusura delle uova le larve misurano circa 3 mm, hanno il corpo ricoperto da una fitta peluria che poi scompare.



La larva, per poter crescere, deve abbandonare la vecchia «pelle»: questa trasformazione prende il nome di muta.

In tutto le mute compiute dalla larva sono quattro e suddividono la vita della larva in cinque cosiddette “età”.

- la prima età dura circa cinque giorni e si conclude con la prima muta;
- la seconda età dura quattro giorni e si conclude con la seconda muta;
- la terza età dura cinque giorni e si conclude con la terza muta;
- la quarta età dura sei giorni e si conclude con la quarta muta;
- la quinta età dura otto – dieci giorni e va dalla quarta muta alla formazione del bozzolo.

Nell'ultima età al baco crescono due grosse ghiandole, al di sotto della bocca, che serviranno a secernere il materiale per i fili di seta. A questo punto il baco detto anche *filugello*, cessa di mangiare e comincia ad agitarsi.

Il *bachicultore*, cioè l'allevatore, provvede a dare ai bachi tutto ciò che gli serve. Ad esempio, un finto bosco in una grande stanza permette ai bachi di fermarsi in un punto a loro gradito dove possono iniziare a fissarsi ad un ramo e formare il bozzolo, con movimenti regolari ad otto.

Crisalide

Dopo aver formato il bozzolo, il baco rimane fermo per circa due giorni e quindi con una nuova muta si trasforma in crisalide: inizialmente il suo colore è giallo, poi diventa

marrone.

La

crisalide, p

ur

sembrando

immobile

subisce

tutte quelle

trasformaz

ioni

interne

che, alla

fine, daranno origine alla farfalla.



Farfalla

Se la metamorfosi arriva a termine e il bruco si trasforma in falena, l'insetto adulto uscirà dal bozzolo e, utilizzando un liquido e le zampe, forerà il filo di seta che lo compone rendendolo inutilizzabile.

Per questo motivo, gli allevatori, gettano i bozzoli in acqua bollente per uccidere l'insetto prima che questo avvenga oppure il bozzolo



viene essiccato in appositi essiccatoi per essere filato successivamente.

L'immersione in acqua bollente permette il dipanamento del filo di seta sciogliendo parzialmente lo strato proteico che avvolge il filo di seta.

Alcuni bozzoli vengono risparmiati per consentire la riproduzione del baco.

Un'antica poesia dedicata al baco da seta



*Nella casa tutta d'oro,
fila fila il filugello,
ed un piccolo tesoro
sarà presto il suo castello!
Poi nei bozzoli di seta
Ogni baco dormirà
E felice, alla filanda
La massaia li porterà.
Qui i bei bozzoli lucenti,
bianchi, gialli oppure rosa,
dai gomitoli splendenti,
diverranno stoffe da sposa.
E il castello piccolino
Che è di bava tutta d'or,
farà ricco il contadino,
sarà sempre il suo tesor.*

L.I. Traversa

